

XXV Domenica T.O.

TU SEI INVIDIOSO PERCHÉ IO SONO BUONO?

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20, 1-16).

La bontà che risplende in tanti nostri fratelli ci attrae e ci spaventa! Si può davvero essere buoni ad orario continuato? Gesù è venuto a rivelarci questo Volto del Padre, a raccontarci la bontà di Dio. In questa parabola, in particolare, Egli cerca vignaioli per la sua vigna. A tutti dà un'opportunità di impiego e di salario. Ogni ora è buona per ricevere la dignità di creatura, perché il lavoro dà dignità.

Il problema che sorge fra i lavoratori è che il Padrone non tiene conto dell'ora in cui il cartellino è stato timbrato, a sera, quando fa i conti, dà a tutti lo stesso salario. Un Dio ingiusto? Un Signore che provoca gelosie e mormorazioni? Semplicemente un Dio libero che delle sue cose sa disporre al meglio. Come ben scrive il profeta Isaia "i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri". Il modo di agire di Dio è la Sua Signoria amante. L'amore non lo si merita, è gratuito, e a disposizione di tutti. Semmai chi lavora nella vigna del Signore dovrebbe fare esperienza che starci è la grazia delle grazie, perché è bello stare con il Signore, anche senza stipendio. "Il vivere è Cristo"!

La bontà rende persone, come scrive Edith Stein: «Solo colui che sente di essere in se stesso una persona, un tutto pieno di significato, può capire gli altri». Persone rese tali da un'assunzione gratuita nella vigna del Signore! L'amore non si merita!